

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

L'Esordio

Il giorno dopo Petrochina, ieri è stato Alibaba.com ad esordire col botto in Borsa. A Hong Kong il portale per il commercio on line partecipato da Yahoo! ha più che raddoppiato il proprio valore, incassando in poche ore 1,47 miliardi di dollari



GIOCHI PERICOLOSI, MATEL RITIRA IN ITALIA 4.900 PEZZI

Mattel ha ritirato in Italia altri 4.900 giocattoli, facenti parte di un lotto di 155mila pezzi ritenuti pericolosi. I prodotti ritirati, tutti della linea Fisher-Price, sono Laugh & Learn e Learning Kitchen e si aggiungono ai milioni già richiamati dalla Mattel negli ultimi mesi. Le autorità europee e americane stanno valutando la possibilità di rendere più rigida la regolazione in materia di sicurezza dei giocattoli.

ACQUISIZIONE KAMP, ACCORDO TRA BARILLA E BANCO POPOLARE

Barilla ha raggiunto un accordo col Banco Popolare sull'acquisizione della Kamp. L'intesa prevede l'acquisto da parte di una controllata di Barilla di tutte le partecipazioni detenute dal gruppo bancario e dalla Fondazione olandese Stichting Bakery Finance in Kamps (41,22%) e Harry's (41,22%) a un prezzo convenuto di 434 milioni. L'intesa prevede inoltre il rimborso di prestiti da parte del gruppo emiliano al Banco Popolare per 70 milioni.

Derivati, accertamenti su quattro banche

Bankitalia: l'esposizione degli enti locali è raddoppiata in un anno raggiungendo il miliardo

di Roberto Rossi / Roma

CONTROLLI Sulla nebulosa dei derivati la Banca d'Italia cercherà di portare un po' di luce. Ieri il direttore generale Fabrizio Saccomanni ha detto, nel corso di un'audizione alla Commissione finanze della Camera, che Via Nazionale ha avviato una serie di «ac-

certamenti e verifiche» presso quattro gruppi bancari italiani «di un certo rilievo» per valutare la loro attività in derivati con gli enti locali. «L'esposizione degli enti locali - ha detto Saccomanni - è pressoché raddoppiata nel periodo compreso tra dicembre 2005 e dicembre 2006, passando da 500 milioni a quasi 1 miliardo di euro; ad agosto 2007 è pari a 1,054 miliardi di euro».

Un cifra simile è stata denunciata la settimana scorsa dalla Consob che aveva definito questo strumento finanziario «opaco». Spesso, invece, i derivati sono stati utilizzati con disinvoltura dagli enti locali. Specie quelli con i quali si è tentato di coprire il rischio tassi connesso alle emissioni obbligazionarie (interest rate swap), che prevedono un tetto (cap) e un valore minimo (floor). Il fatto è che questi contratti presentano un'elevata rischiosità. Ad esempio nel caso dell'interest rate swap il comune o la regione interessata scommette che nel tempo il tasso al quale il contratto è agganciato rimanga all'interno di un deter-



Fabrizio Saccomanni Foto Ansa

minato parametro. Compito non facile. Se si scommette sulla crescita dei tassi questi devono salire nella proporzione indicata dalla banca. Se ciò non avviene si perdono soldi. Il rischio, in sostanza, è scaricato

sul cliente finale. In Italia, comunque, seppure negli ultimi tempi si è avuta un'accelerazione, le cifre complessive dell'esposizione in derivati «in rapporto al capitale delle banche sono di ammontare contenuto». Questo vuol dire che il sistema bancario «non corre rischi di stabilità». «La dimensione dei rischi a fronte dell'operatività in derivati appare contenuta» ha sottolineato ancora Saccomanni. Un quadro confortante, quindi, rafforzato anche dalle nuove normative di Basilea 2 e dalla direttiva Mifid, oltre che dai dati presentati

da Saccomanni ai parlamentari: se dal dicembre 2004 al dicembre 2006 il valore nozionale dei derivati (cioè il valore del bene sottostante al derivato stesso) scambiati è salito del 66% a livello globale, in Italia il dato è

infatti cresciuto solo del 16%. Il rischio semmai è per gli enti locali. Il miliardo di esposizione, ha ricordato Saccomanni, «che rappresenta il 2,99% dell'indebitamento per cassa, costituisce peraltro una sottostima, considerato che gli enti di maggiori dimensioni ricorrono spesso a intermediari esteri, per i quali non si dispone di informazioni». È per questo che viene auspicata una «maggiore attenzione» da parte di quegli enti locali che agiscono con strumenti derivati, ma anche «maggiore trasparenza operativa e controlli più efficaci». Promosso quin-

di l'emendamento alla Finanziaria che attribuisce maggiori poteri di controllo e supervisione al ministero dell'Economia in materia, sul quale Bankitalia «è pronta a fornire la propria collaborazione per l'elaborazione delle misure attuative». Sui nomi dei quattro istituti sotto osservazione Saccomanni non ha voluto far cenno limitandosi a spiegare che si tratta di «gruppi bancari attivi in questo segmento». In Borsa, però, alcune banche hanno accusato un arretramento nelle loro quotazioni. Tra queste Unicredit ha chiuso in calo dello 0,93%, Ubi

Banca dello 0,94%, Montepaschi dello 0,30% e Banco Popolare dello 0,99%. Intesa Sanpaolo ha invece guadagnato lo 0,25%, complici anche le dichiarazioni dell'amministratore delegato, Corrado Passera: «Abbiamo già dato le nostre risposte e tutti i nostri chiarimenti. C'è serenità su questo punto». L'iniziativa di Bankitalia ha trovato l'approvazione anche delle associazioni dei consumatori, che vorrebbero conoscere i nomi degli istituti coinvolti «per correttezza e trasparenza e per evitare speculazioni sui mercati derivanti dall'incertezza».

I NUMERI DELLE ESPOSIZIONI			
Situazione al 30 giugno 2007			
525 gli enti locali esposti a strumenti derivati			
459 Comuni	45 Province	17 Regioni	4 Enti locali
L'ACCELERAZIONE Miliardi di euro			
Debito complessivo a carico delle Regioni			
2000			11,3
2006			25,5
Swap			
2000			1,4
2006			10,4
DEBITI PER CASSA Miliardi di euro			
Le regioni più virtuose		Le più indebitate	
Valle d'Aosta 90	Umbria 426	Lazio 6.834	Campania 3.100
Molise 100	Abruzzo 466	Piemonte 5.664	Toscana 2.900
Basilicata 285	Sardegna 523	Lombardia 3.807	Emilia R. 2.900

P&G Infograph Fonte: IL SOLE-24 ORE

FONDI DI INVESTIMENTO

Continua il calo ad ottobre: meno 7,2 miliardi di euro

Ancora un mese negativo per la raccolta fondi italiana. Secondo le anticipazioni di Assogestioni, infatti, emerge un risultato di raccolta negativo per tutte le categorie di Fondi Comuni e Sicav. I deflussi questo mese sono pari a 7,2 miliardi di euro. «Incidono relativamente sul patrimonio che, grazie alla complicità dei mercati e alla buona attività di gestione si sostiene a quota 594,1 miliardi di euro», osserva Assogestioni. Per il secondo mese consecutivo, tuttavia, l'ondata di disinvestimenti colpisce indistintamente Fondi Italiani (meno 4,8 miliardi), fondi Roundtrip (meno 1,4 miliardi) e fondi Esteri (meno 1 miliardo). Anche sul fronte delle tipologie giuri-

diche (Fondi Aperti, Riservati e Hedge) il mese di ottobre è dominato dai riscatti. Sul fronte delle categorie si osserva invece, rispetto al mese precedente, un rallentamento dei disinvestimenti nei prodotti azionari (meno un miliardo). I prodotti Flessibili e di Liquidità, positivi lo scorso mese, sono anch'essi vittime di riscatti per valori rispettivamente pari a 88 milioni di euro e 404 milioni di euro. Le uscite più consistenti si registrano ancora una volta tra i prodotti Obbligazionari. La raccolta dei fondi Flessibili migliora, ma resta in territorio negativo per 151 milioni di euro. Segno meno anche per i Bilanciati, con un meno 743 milioni di euro.

DERIVATI E DINTORNI

La «finanza creativa» della Moratti diventa un caso politico a Milano

di Luigina Venturelli

Letizia Moratti decide di fare buon viso a cattivo gioco: «Tutto quello che va nella direzione di fare chiarezza e trasparenza è da guardare con grande positività». Il sindaco di Milano commenta con favore l'annuncio che la Banca d'Italia farà degli approfondimenti sugli strumenti derivati venduti dalle banche agli enti locali. E nasconde dietro parole d'apprezzamento il probabile imbarazzo della sua amministrazione.

Il capoluogo lombardo, infatti, si trova già sotto esame da parte della procura di Milano, che poche settimane fa ha aperto un'indagine sull'indebitamento finanziario del Comune, inviando gli agenti della Guardia di Finanza ad acquisire tutti i contratti stipulati dal 2002 ad oggi. Decine e decine di documenti - sottoscritti con le banche da Comune, Provincia e Regione Lombardia - passati in rasse-

gna per accertare eventuali truffe. Gli enti pubblici, al momento, sono considerati parti offese: l'ipotesi di reato è quella di truffa aggravata, ma l'inchiesta, che al momento è contro ignoti, potrebbe rilevare nuovi illeciti nell'infedeltà di alcuni amministratori, trasformandosi in un terremoto politico. Non a caso, dunque, Letizia Moratti insiste nella bontà delle verifiche decise da via Nazionale ed assicura, in qualità di primo cittadino, di essersi «già mossa su questa strada». Ovvero: «Intendo fare chiarezza con la massima trasparenza rispetto a quanto è stato fatto, nel rispetto delle indagini della Procura». Ma l'opposizione in consiglio comunale continua a pensarla diversamente e, sul caso derivati, mette sotto accusa un'ammi-

nistrazione reticente nel far chiarezza sull'esposizione finanziaria di Palazzo Marino. «Spiace ancora sottolineare - afferma la capogruppo dell'Ulivo, Mariela Adamo - che il sindaco non sia venuto in consiglio comunale, com'era suo dovere, a spiegare la posizione che intende prendere sulla vicenda dei derivati, dei bond e dei rischi che potrebbe correre il Comune di Milano. Dobbiamo quindi accertare noi se esistono per l'amministrazione rischi di danno finanziario e decidere come intervenire».

La proposta avanzata dal centrosinistra milanese è quella d'istituire una commissione speciale di controllo: «Oggi si tratta di appurare la verità e la responsabilità, di tamponare gli eventuali rischi finanziari a cui il Comune è esposto, e di darci un nuovo strumento tecnico-politico di controllo permanente sulla gestione delle spese e dell'indebitamento» insiste la Adamo. Nella speranza che possa realizzarsi «una seria e comune reazione» di tutte le forze politiche, perché «con i soldi dei cittadini non si scherza, né si scaricano i debiti sui giovani».

Il centrosinistra chiede una commissione di inchiesta dopo il fascicolo aperto dalla Procura



La Banca popolare di Milano ha scelto il Crédit Mutuel

Al presidente Mazzotta l'incarico di «approfondire la proposta» avanzata dall'istituto francese. Il 13 nuovo cda

di Laura Matteucci

Banca popolare di Milano sceglie il Crédit Mutuel. Il Consiglio di amministrazione di Bpm ha dato mandato al presidente Roberto Mazzotta e al direttore generale Fabrizio Viola di «approfondire in via prioritaria la proposta pervenuta dal gruppo Crédit Mutuel-Cic al fine di sottoporre al consiglio stesso un progetto esecutivo del piano strategico proposto». Così recita la nota diffusa al termine del cda dell'istituto milanese, che ha esaminato l'esito del lavoro svolto dal comitato consulente strategico in collaborazione con l'advisor Lehman Brothers. La decisio-

ne del cda è stata presa all'unanimità dai 20 consiglieri presenti, e favorisce la proposta francese rispetto a quella, di tono minore, espressa dalla Bper su specifici comparti quali il risparmio gestito e la banca di investimento. Di fatto, i vertici e i rappresentanti dei soci-dipendenti della ban-

I francesi puntano al 40% del capitale dell'istituto milanese Iniziativa del fondo americano Amber

ca non se la sono sentita di respingere le avances dei partner storici francesi rimasti nell'ombra nel corso delle trattative fallite dalla Bpm prima con la Bper e poi con Unipol. Così, il consiglio ha «preso atto della disponibilità assicurata dal Crédit Mutuel di proporsi come partner strategico della Bpiemme, nonché della disponibilità mostrata dalla Bper di realizzare interventi di partnership in specifici comparti di business. In sostanza, resta sul tavolo anche il progetto di alleanza «a base intensità» con Bper. Da parte sua, il Crédit Mutuel è «pronto a discutere apertamente e senza idee preconcette il con-

tenuto e la struttura di questo progetto strategico», come dice Jean Jacques Tamburini, rappresentante dei francesi nel cda di Bpm, «soddisfatto» anche dell'unanimità del voto sul mandato. «Crédit Mutuel - continua Tamburini - è convinto che grazie a questo progetto saranno valorizzati al meglio gli interessi di tutti gli stakeholder di Bpm e che la banca potrà diventare il partner strategico italiano per un progetto europeo». Una conclusione ampiamente attesa, anche perché per il socio francese di Bpm il tempo delle valutazioni era ormai terminato: il cda di ieri, insomma, avrebbe dovuto prendere una decisione, altrimenti i francesi sarebbero presto passati alla cassa studiando opportune contromosse.

I francesi avrebbero un piano industriale che prevede il raggiungimento da parte loro di almeno il 40% del capitale di Bpm. Un piano, insomma, che non può prescindere dall'aspetto societario. Intanto, si viene a sapere che un fondo hedge newyorchese, Amber capital, ha deciso di fondare un'associazione di amici della Banca popolare di Milano, con l'obiettivo di creare consenso attorno ad una piattaforma gestionale di mercato e creare valore a lungo termine.

VIGILI DEL FUOCO

La Cgil non firma il rinnovo del contratto

È stata siglata l'intesa per il rinnovo del contratto dei vigili del fuoco, ma la Cgil non la firma. «Avremmo voluto essere smentiti, nostro malgrado, rispetto alla convinzione - affermano i responsabili di settore della Fp-Cgil - che il passaggio al regime contrattuale di diritto pubblico per il corpo nazionale di vigili del fuoco non avrebbe portato clamorosi miglioramenti. Nessuna valorizzazione dei pompieri quando la riforma del rapporto di lavoro è stata tradotta sui decreti attuativi, nessun segnale minimamente positivo nemmeno con il primo rinnovo nel nuovo regime». Secondo la Cgil «i miglioramenti sullo stipendio base sono, per tutti gli operatori, di un terzo inferiori a quelli del restante pubblico impiego e ciò comporterà, oltre a una riduzione del trattamento retributivo fondamentale, riflessi pesantemente negativi sulla rivalutazione delle tariffe relative allo straordinario e sul calcolo pensionistico». E ancora: «Il giusto, ma molto parziale, riconoscimento della professionalità e del disagio dei vigili del fuoco operativi viene realizzato da una parte con artifici contabili a scapito del personale non addetto al soccorso, dall'altra utilizzando risorse contrattuali destinate ad incentivare la produttività ed il miglioramento dei servizi». Elementi che hanno spinto la Cgil a non sottoscrivere il rinnovo.